

ALLA PROVA DELLA GUERRA

Bravi ma **sfortunati**: i servizi segreti italiani si rivelarono i **migliori dell'Asse**. Proiettati essenzialmente nel Mediterraneo e Medio Oriente nostri **agenti** riuscirono a dar filo da torcere ad inglesi, francesi, iugoslavi e americani, tessendo una **fitta rete di intelligence, controspionaggio** e collaborazione con gli arabi. Fino al 1943, quando, al cambio della marea, si comincia a predisporre il **passaggio dall'altra parte...**

di **Andrea Vento**

Con la caduta di Mario Roatta nel giugno 1937, viene sostituito alla guida del SIM anche il pluridecorato colonnello Paolo Angioy (1890-1975) col pari grado Donato Tripicciono (1889-1943). Un animo ben più mite questo, al punto che il generale Giacomo Carboni (1889-1973) afferma di aver trovato al momento della sua nomina a Capo Servizio, nel novembre 1939, un «inutile ufficio di ritagli di giornali». In realtà, nonostante la battuta sui ritagli, nel 1937 il SIM ed il ministero Affari Esteri aiutano sistematicamente i moti anti britannici guidati dall'*amir* al-Hâjj Muhammad Amîn 'Âfi al-Husaynî, *muftî* di Gerusalemme. Al-Husaynî ha raccolto circa 15 mila volontari arabi e nei mesi precedenti è affluita, via Gedda, una partita di armi tedesche e ceche e relativo munizionamento forniti dall'Italia. Altre armi, di fabbricazione belga e britannica, catturate all'esercito etiopico giungono agli insorti palestinesi dall'Eritrea. Vi è traccia inoltre di un contributo finanziario di 100 mila sterline, corrisposto al *muftî* dal nostro console generale a Gerusalemme, Mariano De Angelis. Tutto ciò è noto al *Colonial Office* britannico, tanto che l'*intelligence* di Londra compie le proprie contromosse nell'ottobre 1937. In pochi mesi i capi della rivolta sono deportati ed il *muftî* deve riparare in

Libano, sbarcando dal mare nella zona di Tiro. Ma la partita non è finita: al-Husaynî contatta l'*amir* Shekib Arslan, nazionalista siriano sul libro paga del SIM. Ma torniamo a Carboni due anni dopo: da più fonti risulta che al SIM, fino al 1941, si consuma una lotta interna tra gli uomini dello Stato Maggiore, di cui Carboni è espressione, e quelli del controspionaggio, legati ai vertici politici ed ancora guidati dal colonnello Santo Emanuele.

Sul profilo di Carboni le fonti non sono sempre concordi: ad esempio lo storico statunitense Thaddeus Holt (in «*The Deceivers*», 2004) descrive un militare inizialmente assai «vivace» e «petulante» nel tentativo di guadagnare la fiducia del Duce. Nella primavera del 1940 avvengono però due fatti che gli alienano progressivamente i favori del capo: Carboni è innanzitutto strenuo oppositore dell'ingresso in guerra, adducendo perplessità sulla vittoria del Terzo Reich. Un'altra questione irrita i vertici del regime: il capo del SIM ha redatto un rapporto che mette in discussione l'operato di Emanuele. Ma il duello si risolve a favore di quest'ultimo con una soluzione che indebolisce l'*intelligence* italiano: il 24 aprile 1940 (un mese e mezzo prima dell'entrata in guerra), Emanuele e i suoi uomini vengono scorporati dal SIM con la creazione del Controspionaggio Militare e Servizi Speciali (CSMSS). L'omicidio

dei fratelli Rosselli ha determinato un altro *caveat*: il sottosegretario alla Guerra, generale Alberto Pariani, ha vietato nel 1938 ogni operazione speciale. Vi è di più: sotto Carboni si decide la rinuncia agli atti di sabotaggio, poiché considerati dispendiosi ed a basso rendimento. Con queste limitazioni, il SIM subisce la crescente competizione del Servizio Informazioni e Sicurezza (SIS, potenziato nell'ottobre 1938) della Regia Marina e la nascita del Servizio Informazioni Aeronautica (SIA, istituito nel luglio 1940), inizialmente dedicato alla ricognizione, nonché ad un'analisi delle produzioni aeronautiche. Il 20 settembre 1940, all'indomani del drammatico tracollo

della Francia e dell'affrettato ingresso in guerra dell'Italia, Mussolini silura Carboni. Questo fatto permetterà al generale di accreditarsi, negli anni a venire, quale avversario del regime e *protégé* del maresciallo Pietro Badoglio. Nuovo Capo del SIM è quindi il colonnello Cesare Amè (1892-1983), un tecnico dall'intera carriera nei servizi: Amè ha servito durante la Grande Guerra presso gli uffici ITO d'Armata, guadagnando una medaglia d'argento al Valore Militare e due di bronzo. Nel 1919 passa al Servizio I di Attilio Vigevano. Negli anni Venti dirige il centro di Torino, mentre negli anni Trenta compie periodi all'estero quale residente a Vienna e Budapest,

